



Pensieri indipendenti – Quarto trimestre 2022

Il 2022 dei mercati lo possiamo lasciare alla storia come un anno turbolento e cattivo nei risultati, ma grazie alle tabelle seguenti possiamo acquisire delle informazioni chiave per farne un bilancio e trovare spunti per il 2023.

S&P 500: Rendimenti totali (1928 - 2022)									
Anno	Rend.	Anno	Rend.	Anno	Rend.	Anno	Rend.	Anno	Rend.
1928	43,8%	1947	5,2%	1966	-10,0%	1985	31,2%	2004	10,9%
1929	-8,3%	1948	5,7%	1967	23,8%	1986	18,5%	2005	4,9%
1930	-25,1%	1949	18,3%	1968	10,8%	1987	5,8%	2006	15,8%
1931	-43,8%	1950	30,8%	1969	-8,2%	1988	16,6%	2007	5,5%
1932	-8,6%	1951	23,7%	1970	3,6%	1989	31,7%	2008	-37,0%
1933	50,0%	1952	18,2%	1971	14,2%	1990	-3,1%	2009	26,5%
1934	-1,2%	1953	-1,2%	1972	18,8%	1991	30,5%	2010	15,1%
1935	46,7%	1954	52,6%	1973	-14,3%	1992	7,6%	2011	2,1%
1936	31,9%	1955	32,6%	1974	-25,9%	1993	10,1%	2012	16,0%
1937	-35,3%	1956	7,4%	1975	37,0%	1994	1,3%	2013	32,4%
1938	29,3%	1957	-10,5%	1976	23,8%	1995	37,6%	2014	13,7%
1939	-1,1%	1958	43,7%	1977	-7,0%	1996	23,0%	2015	1,4%
1940	-10,7%	1959	12,1%	1978	6,5%	1997	33,4%	2016	12,0%
1941	-12,8%	1960	0,3%	1979	18,5%	1998	28,6%	2017	21,8%
1942	19,2%	1961	26,6%	1980	31,7%	1999	21,0%	2018	-4,4%
1943	25,1%	1962	-8,8%	1981	-4,7%	2000	-9,1%	2019	31,5%
1944	19,0%	1963	22,6%	1982	20,4%	2001	-11,9%	2020	18,4%
1945	35,8%	1964	16,4%	1983	22,3%	2002	-22,1%	2021	28,7%
1946	-8,4%	1965	12,4%	1984	6,1%	2003	28,7%	2022	-18,1%

81 Società di Consulenza Finanziaria Family Office spa

Sede legale: Palazzo Piovene – Leoni; Contrà San Faustino 17 - 36100 Vicenza; Tel. 0444 546662 -Fax 0444 545773

Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro imprese di Vicenza 03341580243

Iscritta all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari con delibera dell'Organismo (OCF) n. 1132 del 27 giugno 2019

Partita IVA 03341580243 – REA: 317711 - Cap. Soc. € 150.000,00 i.v. www.81scf.com - info@81scf.com - amministrazione.81scf@pec.it



S&P 500: Rendimenti totali (1928 - 2022)					
Periodo	Min Rend	Max Rend	% Positivo	Decennio	% Annualizzato
1 Anno	-44%	53%	73%	1930-39	-1%
3 Anni	-62%	126%	84%	1940-49	9%
5 Anni	-49%	251%	88%	1950-59	19%
7 Anni	-25%	352%	93%	1960-69	8%
10 Anni	-15%	525%	94%	1970-79	6%
15 Anni	-3%	1246%	99%	1980-89	17%
20 Anni	60%	2543%	100%	1990-89	18%
25 Anni	257%	5165%	100%	2000-09	-1%
30 Anni	898%	4596%	100%	2010-19	14%
35 Anni	1489%	6480%	100%	2020-22	8%

Riguardo l'indice americano S&P500 dalla tabella precedente, che copre l'andamento degli anni dal 1928 al 2022, notiamo che **quest'anno è stato il peggiore dal 2008 (crisi Lehman Brothers) ed il terzo peggior risultato dal 1940**. Se poniamo l'attenzione agli anni che partono dal 2008 in poi, è evidente quanto le buone prestazioni del mercato siano state aidate dalle politiche espansive delle Banche Centrali che hanno “drogato” le quotazioni. “Caso” vuole, che appena queste hanno iniziato ad alzare i tassi e ad attuare politiche di rientro della liquidità, si è presentata una discesa da -18.1%.

Passando a dare una panoramica delle piazze mondiali possiamo notare dalla tabella seguente, che raccoglie i principali ETF a loro associati, che **l'indice mondiale, ad esempio, ha ceduto il 19% e quello Cinese il 22,8%**.



ETFs nazionali: Rendimenti totali 2022 (in US \$) al 31/12/2022					
Nazione	2022	Nazione	2022	Nazione	2022
Turchia	105,80%	Arabia Saudita	-6,10%	Irlanda	-18,80%
Cile	25,20%	Hong Kong	-6,80%	Svizzera	-18,90%
Brasile	12,40%	Qatar	-7,20%	Colombia	-21,30%
Argentina	11,80%	India	-8,90%	Austria	-21,90%
Grecia	3,60%	Singapore	-9,80%	Germania	-22,20%
Perù	2,10%	Danimarca	-11,40%	Cina	-22,80%
Messico	1,30%	Francia	-12,00%	Olanda	-24,40%
Tailandia	1,20%	Norvegia	-12,50%	Polonia	-24,60%
Indonesia	-0,20%	Canada	-12,90%	Egitto	-24,60%
Regno Unito	-4,40%	Nigeria	-13,70%	Sud Corea	-26,60%
Portogallo	-4,80%	Belgio	-13,90%	Israele	-27,00%
Sud Africa	-5,10%	Italia	-14,10%	Svezia	-27,80%
Spagna	-5,20%	Filippine	-15,90%	Pakistan	-28,80%
UAE	-5,30%	Nuova Zelanda	-16,20%	Taiwan	-28,80%
Australia	-5,90%	Giappone	-17,70%	Vietnam	-43,70%
Malesia	-6,00%	US	-18,20%	Russia	-99,80%

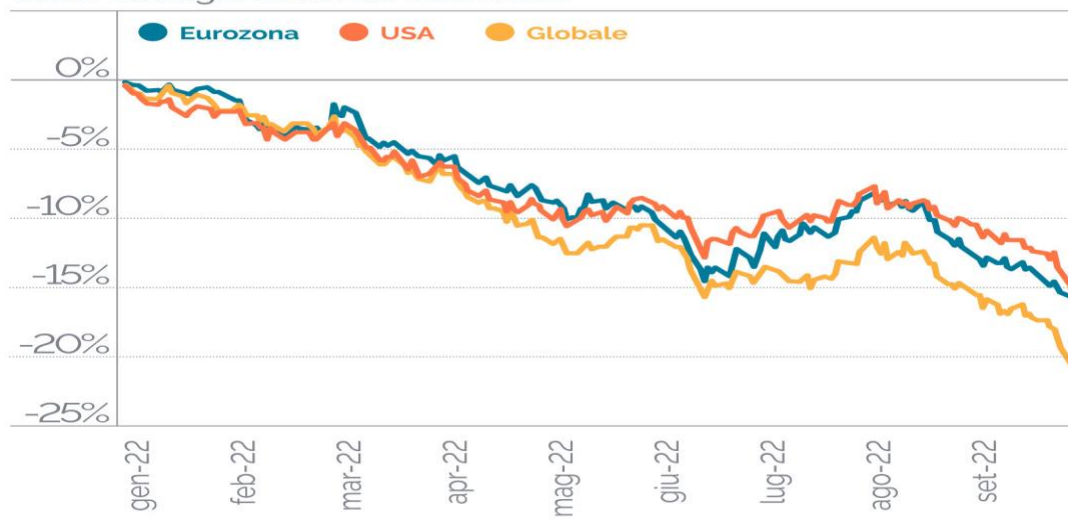
Anche per i mercati obbligazionari il 2022 è stato un annus horribilis. Da inizio anno il *Global-Aggregate Total Return Index* di Bloomberg (uno degli indici di riferimento del mercato obbligazionario) ha ceduto il 20%.



Da quando l'inflazione si è palesata nel 2021 le obbligazioni hanno perso *smalto*: perché prestare il proprio denaro quando domani, tra qualche mese o magari un anno il capitale che sarà restituito varrà meno di oggi? Da un **rapporto di Reuters**, leggiamo **che in Europa nel 2020 il valore dei bond che avevano interessi negativi era pari a 18mila miliardi di dollari mentre attualmente questo valore è sceso a 2mila miliardi.** Ciò significa che in poco tempo i prezzi delle obbligazioni è sceso arrecando danni importanti ai portafogli di coloro che li detenevano. **Una vera e propria tempesta che non si presentava da molti anni. In Europa** si sono registrati i danni più ingenti, mentre **gli Stati Uniti hanno retto meglio** subendo comunque una perdita rilevante pari al 14%.

L'inflazione mette KO i bond

Indici obbligazionari da inizio 2022



Fonte:
Bloomberg

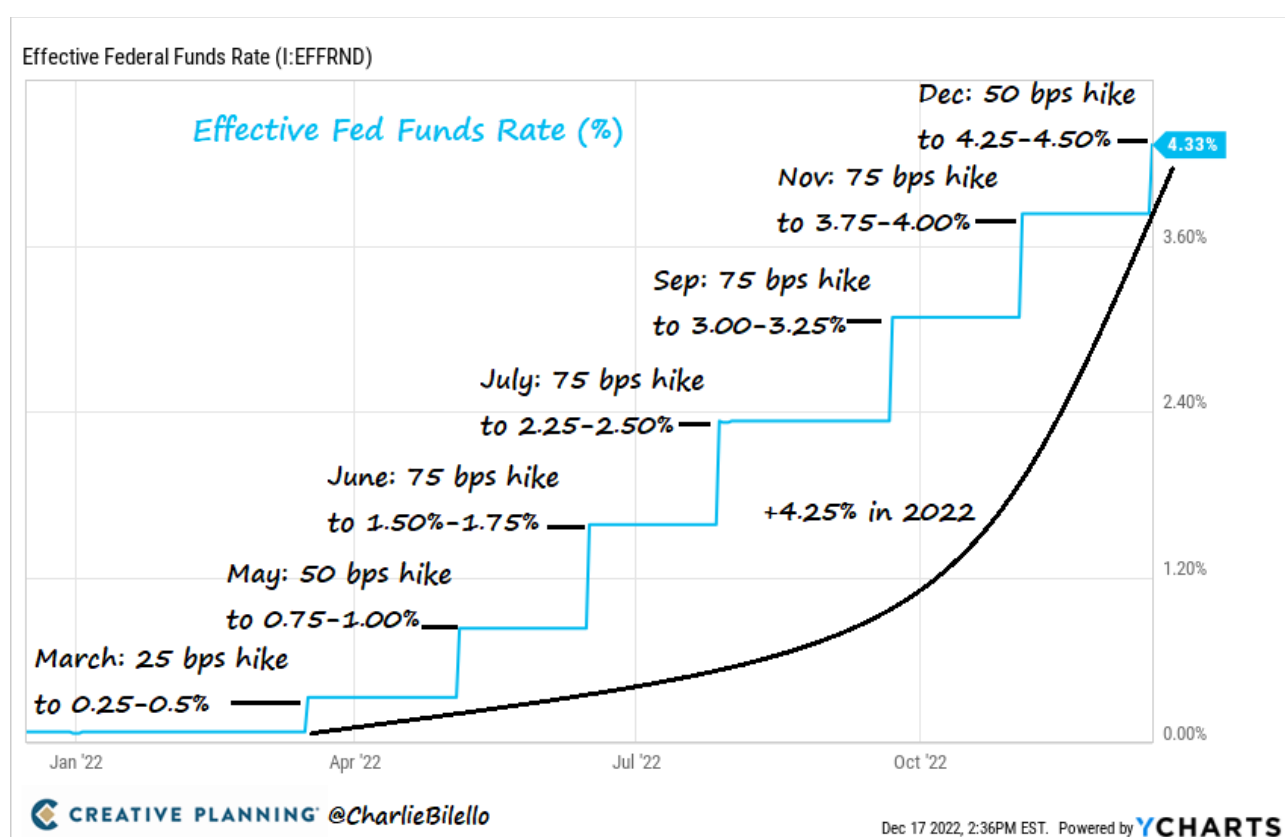
ISPI

Fonte: ispionline.it



La domanda dalle “cento pistole fumanti” del 2023 è: quale sarà la politica delle Banche Centrali?

Concentrandoci sulla FED americana ricordiamo i proclami del 2021 (nella riunione di dicembre 2021 aveva previsto per l'anno seguente di aumentare i tassi fino ad uno 0.9%) ma invece nel 2022 abbiamo vissuto il rialzo più alto dal 2007, come mostra il grafico seguente.



Fonte: bilello.blog

Con “l’abbandono” attuale del denaro facile il mercato, un serial killer difficilmente prevedibile, lo sarà ancor di più nel 2023. Ci attendiamo incertezza perché le variabili che potranno cambiare gli umori di Mr. Market sono molte: dall’andamento delle politiche monetarie già citate all’evoluzione del conflitto fra Russia ed Ucraina, ai movimenti delle materie prime se avremo recessione e se sarà

passaggera o prolungata, così come il rientro dell'inflazione entro parametri accettabili. Sono tutte connesse fra loro e le combinazioni appaiono elevate.

Il nostro faro nella costruzione delle asset class rimane fedele ai principi di diversificazione e controllo rigoroso del rischio. Anche quest'anno siamo positivi nei prodotti legati all'economia reale che, soprattutto nei momenti di incertezza e difficoltà, hanno costruito le loro fortune. Negli asset classici già da qualche mese, come riportato in altri articoli, abbiamo espresso positività sull'obbligazionario di qualità e su portafogli che abbiano al loro interno anche componenti slegate dall'andamento dei mercati.